
Lo sguardo di Morandi

Autore: Daniele Fraccaro

Fonte: Città Nuova

Osservare imperterrito lo stesso soggetto per scoprirlo nuovo ogni volta. La lezione di un maestro del 900

Per godere di visioni sorprendenti ed intense, non è necessario cercare continuamente nuovi stimoli e nuovi scenari, o meglio, possiamo trovare tutto ciò anche restando fermi, di fronte al mondo di sempre, basta avere, di volta in volta, occhi nuovi. È questo l'insegnamento di Giorgio Morandi. La lezione di questo **maestro del '900** è ancora attualissima. Soprattutto se pensiamo che, oggi più di ieri, tutto corre veloce, il bombardamento di immagini e di stimoli sempre nuovi, tende a scivolarci addosso. **Il nuovo non stupisce più** perché, in qualche modo, ci siamo abituati anche al "di tutto, di più". Conviene quindi educare il nostro stesso sguardo a considerare in modo sempre nuovo le cose di sempre. Basta una minima variazione di prospettiva o di luce per aprirsi alla meraviglia di una nuova visione. E dove educare il nostro sguardo a tale elasticità, se non guardando all'opera di Morandi? Mantova rende omaggio all'artista in modo nuovo. Oltre a una cinquantina di opere, vengono presentati due film di **Tacita Dean** che illuminano l'arte del maestro della natura morta. Il primo, esplora le cose ordinarie che abitano il celebre studio, immergendole nella luce opaca e polverosa tanto amata da Morandi. Bottiglie, vasi, scatole, oggetti di uso comune, ma quelli prescelti dall'artista non sono banali o scontati. In mezzo a tante altre, queste cose hanno colpito la sua attenzione e la sua fantasia; è andato a cercarle dai rigattieri e dai trovarobe, le ha scelte per portarle a vivere con sé, nella propria stanza, per lunghi periodi, alcune per tutta la vita. Morandi amava tanto queste cose, da riuscire a conservarle e a mantenerle intatte anche durante la guerra. L'attenzione e la dedizione per le sue bottiglie è tale da permettere ai suoi occhi di poterle vedere ogni volta come fosse la prima volta. Lo stupore del suo sguardo continua nell'allestimento degli oggetti per creare una *natura morta*. Il nome di questo genere artistico fa subito pensare a qualcosa di statico e inanimato ma, a ben guardare, per Morandi ogni incontro fra un oggetto ed un altro, genera una visione del tutto nuova. Tra i suoi dipinti, alcuni possono sembrare identici; osservando bene rivelano, invece, piccole varianti. Una bottiglia è appena spostata, rispetto a quella del quadro "gemello", poca cosa per la maggior parte degli spettatori; per il nostro artista, invece, tale particolare apre ad una nuova visione, tanto da decidere di dedicare alla stessa combinazione di oggetti un nuovo dipinto. **In mostra è stata ricostruita anche la piccola camera-studio di Morandi con** tutti gli oggetti che la abitano. È così possibile rievocare il rituale messo in atto dall'artista: prima di essere dipinti, gli oggetti stanno lì settimane, mesi, anni, e guai se una delle sorelle osa spolverarli. Morandi vuole che le sue bottiglie, giorno dopo giorno, si rivestano di polvere. È solo al termine di una lunga attesa che i suoi oggetti arrivano ad indossare una patina comune che li lega in un'unica, tenue atmosfera. I colori risultano così più spenti e più simili fra loro, in modo da creare un soffuso accordo cromatico sospeso nel tempo. Ecco spiegato il tono *polveroso* di tanti dipinti di Morandi. Il secondo film di Tacita Dean, riflette sulle linee a matita tracciate dall'artista sui piani d'appoggio delle **nature morte**. Anche queste immagini restituiscono un pittore meditativo, dotato di una straordinaria capacità di osservazione, a tratti persino maniacale. Sui tavolini troviamo un'insolita sedimentazione di segni e numeri; il loro scopo è quello di memorizzare l'esatta posizione degli oggetti. L'artista voleva tenerne traccia per ritornare, dopo qualche tempo, a dipingere la stessa composizione apportando, eventualmente, modifiche minime e calcolatissime. L'arte di Morandi emerge così nei suoi tratti salienti: il silenzio, l'attesa, la sedimentazione, il carattere riflessivo. E, quasi per osmosi, anche il nostro sguardo viene educato alla dedizione, all'attenzione e, infine, allo stupore. *Giorgio Morandi e Tacita Dean. "Semplice come tutta la mia vita"*. Mantova, Palazzo Te, fino al 4/6/2017.